Anno VIII — Sabbato 15 Febbrajo 1873 — N. 40

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini [illegible]

UDINE 14 FEBBRAJO

Oggi da Madrid non ci arrivano che poche notizie. Il telegrafo pare, pel momento, esaurito nei lunghi dispacci di jeri. Esso ci annuncia soltanto che a Madrid e nelle altre provincie regna la più perfetta tranquillità; ma pur troppo si ha ogni motivo di credere che questa tranquillità sia passeggiera e che i partiti in cui è divisa la Spagna non tardino a farsi nuovamente la guerra. Il nuovo Governo spagnuolo, che è stato già riconosciuto dall' Unione Americana e al quale Espartero ha mandato le sue congratulazioni, ha spedito a tutti i rappresentanti della Spagna all' estero la comunicazione della proclamazione della Repubblica. Zorilla si annuncia che intende di partire per l' estero e Serrano invece è arrivato a Madrid. Amedeo dal suo canto è arrivato a Lisbona, ove furono mandate alcune navi inglesi ad accoglierlo. Questo è tutto ciò che ci annunzia oggi il telegrafo.

In attesa di ulteriori notizie si continua intanto a cercare quale sia stato il motivo immediato che indusse Amedeo a rinunciare alla Corona di Spagna. Secondo un telegramma dell'Havas, questo motivo sarebbe un dissidio nato fra lui ed i suoi ministri rispetto all' affare del generale Hidalgo. È noto che questo generale fu innalzato non ha guari al grado di generale d'artiglieria, senza aver altro merito che quello di mostrarsi caldo fautore del partito radicale. È pur noto che tutti gli ufficiali d'artiglieria dell'esercito spagnuolo, memori delle fucilazioni di militari ordinate da Hidalgo, sotto il regno d'Isabella, ricusarono di riconoscere in lui il loro generale, e diedero la loro dimissione in massa. Il governo dichiarò di non voler revocare la nomina decretata. Mentre, a quanto sembra, il Re inclinava a cedere ai desiderj degli ufficiali, il ministero si decise ad accettare tutte le loro dimissioni, e riorganizzò democraticamente, come disse il signor Zorilla al Congresso, il corpo dell' artiglieria. Vale a dire che, *ex abrupto* e senza alcun esame, nominò al grado di ufficiali, capitani, ecc. tanti sergenti d'artiglieria quanti ne abbisognavano per completare i quadri. Ad ogni modo, la questione del generale Hidalgo non può essere stata che l'ultima goccia che fece traboccare il già colmo bicchiere.

Continua nei giornali parigini l'eterna polemica sulla Commissione dei trenta. I fogli dell'estrema destra incoraggiano la Commissione a non cedere di un punto e ad insistere presso l'Assemblea perchè venga accolto il suo progetto e respinto quello del governo. Gli organi del centro destro invece continuano a parlare nel senso della conciliazione. Il *Journal de Paris* dimostra che fra il signor Thiers e la Commissione non vi ha il menomo dissidio quanto ai principii: restrizione del suffragio universale coll'escludere dal voto tutti coloro che non hanno un lungo domicilio nel luogo ove vogliono votare; istituzione di una seconda Camera, chiamata dal signor Thiers «Camera di Resistenza»; divisione dei dipartimenti in parecchi collegi elettorali; restrizione del numero dei deputati. Tali sono i progetti del governo, e tali sono i progetti della destra. Tutta la difficoltà consiste in quella frase «a breve dilazione» (su questa frase i fogli francesi scrivono delle centinaia d'articoli), che il governo introdusse nelle sue proposte; poichè alla destra pare che l'Assemblea nazionale col fare quelle leggi scriva il proprio testamento. Il nominato giornale orleanista crede ancora possibile una transazione e di egual parere sono il *Temps* e l'ufficioso *Bien Public*.

La destra ben comprende, del resto, che il disaccordo è più di forma che di sostanza, e che in ogni caso non saranno già le sue idee che avranno la peggio. Egli è perciò ch' essa si guarda dal porsi con Thiers in troppo gravi conflitti, ed anche oggi abbiamo una prova che la sua ostilità verso di lui non è niente affatto invincibile. Il deputato Du Temple, di destra, che voleva interpellare il Governo sugli stabilimenti religiosi che la Francia possede in Roma, ha finito col ritirare la sua domanda, di fronte all' opposizione spiegata dal ministro degli esteri. Questi, del rimanente, ha seguito nel suo discorso l' esempio del signor Thiers, il cui sistema è quello di dare un colpo al cerchio, e un altro alla botte e di tenersi in equilibrio fra le più contrarie opinioni. La destra però non ne fu o non ne apparì mal soddisfatta, dimostrando così un' altra volta che i suoi rapporti col signor Thiers sono, in fondo, piuttosto amichevoli.

LEZIONI SERALI
per i Maestri del contado

V.

Le scienze naturali applicate convenientemente alla industria agricola sarebbero l' ideale dell' insegnamento da farsi ai coltivatori della terra. Ma non c' è arte più difficile di questa; poichè difficilmente i poveri maestri del contado possono saperne tanto da insegnare popolarmente e con giustezza l' applicazione di tali scienze all' arte agricola, ed i contadini dal canto loro male si affanno ai metodi scolastici e non sono abbastanza disposti a comprendere quello che si voglia ad essi insegnare appuntino. Poi manca perfino ai contadini operosi il tempo per accogliere questo insegnamento, ai maestri per darlo. Conviene accontentarsi di una scienza grossolana, di un metodo spicciativo cavato fuori dalle industrie ed applicato in ragione del grado di svolgimento delle menti contadine, di guidare queste ad un' osservazione intuitiva delle cose.

Ciò non toglie però che non si possa con un po' di buona volontà farsi una *scienza contadina applicata all' agricoltura*, passando, come sempre, dal noto all' ignoto.

Non c' è contadino, che non applichi per sè, per gli animali cui egli alleva, per le piante cui coltiva un *trattato pratico della nutrizione*. Non c' è nessuno che non sappia scegliere tra cibo e cibo, tra bevanda e bevanda, e che non ne distingua le differenze e gli effetti, che non sappia come diversamente nutrire, per l' effetto utile da raggiungersi, il vitello, l' agnello, il porcellino, il poledro, l'animale da tiro, da ingrasso, le diverse qualità di pollerie ecc. Non c' è nessuno, il quale non sappia come diversamente si lavori e si concimi il suolo per le piante erbacee, o da grano, per gli alberi ecc.

Adunque si può prendere per base della scienza contadina applicata il fenomeno della *nutrizione*, e lo svolgimento della vita vegetativa ed animale, mirando agli effetti cui il coltivatore e l' allevatore intendono produrre.

Per coltivare le piante produttive ci vuole buon terreno; ognuno lo sa. Ma che *cosa* significa *buon terreno*? Ecco il caso di distinguerne la profondità, l' aggregazione delle materie che lo compongono e lo rendono più o meno facile ad essere lavorato, ad assorbire e ridare alle piante l' umidità, le qualità specifiche della terra, cui essa comunica alle piante che se ne nutrono.

Anche grossolanamente fatte tali distinzioni secondo le forme già accettate nei trattatelli più elementari di agricoltura, si può presto passare agli *emendamenti* eseguiti col trasporto e colla miscela delle terre, con cavature di fossi, con terricciati, con rovinacci di fabbriche, col fango delle strade, delle fogne, con quello che si trova a portata dei trasporti a buon mercato del paese. Non bisogna mai dimenticarsi in questo che il principio generale deve avere la sua applicazione particolare, la quale non sarà dimenticata mai dai contadini, anche se non sanno elevarsi ai principii generali. Non rade volte essi anzi precedono nella pratica i loro maestri ed i loro padroni. Si è visto p. e. in una certa zona, dove si trovano a poca distanza tra loro terreni calcari ed asciutti ed altri umidi e torbosi, i contadini tramutare le rimondature dei fossi dai primi campi ai secondi ed emendare così gli uni e gli altri terreni. Se si sanno guidare fino all' esperienza, i contadini sapranno andare poscia da sè fino alla pratica, in questa come in altre cose.

Ci vuol poco a far capire al contadino che una parte del loro nutrimento le piante lo prendono dal terreno, e che bruciate lasciano le ceneri, che sono tra loro diverse secondo le piante, e che date a mangiare agli uomini ed ai bestiami, od adoperate per sternitura, od altrimenti lasciano l' avanzo di sè, che *ritorna* al campo sotto forma di *concime*, il quale alla sua volta serve a *nutrire* nuove piante.

Ma la cenere che pesa tanto meno delle legna, che bruciando mandavano fumo e lasciavano nel cammino la fuliggine ottimo cibo alle piante anche essa, sono poi tutto? Eccoci a mostrare come la funzione delle radici è di assorbire una parte del nutrimento dalla terra, che ha bisogno di sciogliersi nell' acqua, e che altre boccuccie che apportano materia alla pianta prendendola dall' aria sono le foglie.

Non crediate molto difficile il far osservare i fenomeni naturali ai contadini, che li hanno sempre sotto agli occhi. Essi vedono p. e. l'acqua solidificarsi in ghiaccio e sciogliersi in fumo, in nebbia, in nuvole, e queste piovere acqua, o neve, o gragnuola. Dunque comprendono facilmente il cangiamento di stato della materia. Allo stesso modo sapranno vedere, se uno lo fa ad essi osservare, il movimento ascendente e discendente del succhio delle piante, la loro nutrizione insomma operata mediante le radici sotto forma di soluzione umida e dalle foglie sotto quella di fissazione degli elementi aerei. Alcune piccole sperienze per rendere visibili siffatti fenomeni, ogni maestro, guidato dai trattatelli elementari della Biblioteca scolare, comunale, o circolante, saprà sempre trovarle. Quale è il contadino, che non sappia p. e. come certi sali si sciolgono nell'acqua fino a saturarla, senza che più compariscano all'occhio, e come il liquido vinoso deposita altri sali nella botte? Il legno bruciato che si volatilizza in fumo ed il fumo che si solidifica in parte in fuliggine quale è il contadino che non lo tocchi con mano? Ma poi sono tante ed ovvie le esperienze colle quali si può far vedere al contadino il cangiamento di stato della materia, sia per il calore, sia per le azioni chimiche di un corpo sopra l'altro. Anche senza essere sistematiche, le lezioni di fisica e di chimica vengono spontanee nella conversazione con gente, la quale, materialmente sì ma pure osserva tutti i giorni gli svariatissimi fenomeni della natura, e lavora nel laboratorio fisico-chimico della terra. Se i maestri del contado renderanno famigliari a sè stessi le cognizioni elementari delle scienze naturali, le applicazioni da farsi conversando coi contadini verranno ad essi spontanee tutti i giorni. Così, estendendo le cognizioni dei contadini adulti, li renderanno favorevoli a spendere per i maestri e per le scuole quando sieno consiglieri comunali e membri delle giunte.

Ora noi, indicati indigrosso i fenomeni della nutrizione delle piante, facilmente arriveremo a persuadere i contadini della preziosità di tutte le materie che avvanzano nelle stalle, negli ovili, nei porcili, nei pollai, degli escrementi di tutti gli animali, compresi gli umani, da doversi quindi conservare con cura, dei solidi come dei liquidi, e di ciò che l'acqua può portar seco dilavando la massa del concime e di ciò che va perduto nell'aria quando si lascia che il letame abbrucci colla fermentazione accelerata che lo fa svaporare e svigorire.

Ecco materia per altre lezioni pratiche adunque sulla raccolta e tenuta dei concimi vegetali ed animali solidi e liquidi, insomma sulla concimaja.

Si farà vedere che sono tanto grano perduto tutte quelle acque sudicie che si lasciano scappar via dagli acquai, dai letamai, dalle fogne, dalla lavatura dei panni colle liscivie, quelle orine che si lasciano svaporare invece d'impregnarne degli strami o della terra, quei ceneracci che si lasciano disperdere, quegli escrementi umani che non si raccolgono, quelle ossa che si gettano ed ogni avanzo vegetabile ed animale che si trascura.

Se si riducono tutti i contadini a riconoscere la importanza della buona tenuta della stalla, dell'ovile del porcile, del pollajo, della raccolta degli escrementi, e del letamajo fatto in modo da non perdere nulla, si ha già apportato un grandissimo miglioramento pratico all'agricoltura.

In questa bisogna possono andare di conserva col maestro, il padrone coll'esempio di ciò che si fa nella casa domenicale e nella fattoria, egli che così si assicurerà il pagamento degli affitti, il prete che dall'abbondante produzione ricava l'abbondanza delle offerte per sè e per la Chiesa, il medico, il quale, d'accordo col sindaco, deve pensare all'igiene del villaggio come un suo dovere particolare, egli che assieme allo speziale sono le persone del Comune più addentro nelle scienze naturali e che sono pure interessate a produrre l'abbondanza nel villaggio. Questo sodalizio di persone, le quali troppo sovente si annojano in campagna, anche se passano la sera assieme al giuoco del tresette, pretendendo poi che i contadini non la passino dall'ostiere e dall'acquavitajo, questo sodalizio dico può con suo diletto adoperarsi ad accrescere le cognizioni pratiche dei contadini colle scienze naturali applicate all'agricoltura.

APPENDICE

METAMORFOSI E PROGRESSI
DEL
CARNOVALE UDINESE

Ricordi di un povero di spirito.

II.

Il *Casotto* sulla Piazza dei *grani*, *olim* chiamata piazza del Fisco (aspra allora per sassi sporgenti, e tutta più brutta da informi baracche di legno ad uso di beccaj e pescivendoli); quel *Casotto* che accolse la *crême* femminina e mascolina della Società udinese, e la grassa borghesia insieme a quella aspirante ad impinguarsi con più o meno subiti guadagni, per accomunare gambe patrizie e plebee al suono di *Walzer* pieni d'ebbrezza, e proprio sul luogo in altri tempi spettacolo d'una grande giustizia operata dal mite governo della Serenissima; quel *Casotto*, che un cartello a letteroni da scatola annunziava al Pubblico come *sorto dal nulla* (e l'annunziatore, ignaro delle antiche e nuove teorie cosmogoniche, intendeva dire fondato con l'unione di poche tavole in uno spazio disoccupato); quel *Casotto* (lo dico, dopo aver preso fiato) per qualche anno funzionò da Teatro e da Sala da ballo con comune soddisfazione, e divenne impulso a maggiori imprendimenti per divertire i miei cari concittadini. Difatti l'Ufficio dell'anagrafi municipale (non ancora divenuto Ufficio dello Stato civile) segnava d'anno in anno un aumento di popolazione nella città nostra; e siccome i nati dopo la prima quarta parte del secolo, non sentivano meno il prurito per ballare dei nati sotto la veneta Repubblica, e sotto Napoleone Imperatore e Re, e ne' primi tempi della servitù austriaca; così il tanto benemerito sor Tita, cittadino di lietissimo umore e d'animo intraprendentissimo, pensò (senza suo troppo rischio e pericolo) ad una speculazione edilizia, che provvedesse al *sentito bisogno* d'un ampio locale per balli popolari. E se la mitologia greca-romana immaginò Minerva uscita dal cervello di Giove, un bel giorno (quasi senza che il Pubblico se ne accorgesse) nel cortile d'un palazzo baronale (quello dell'ultimo de' Baroni udinesi) surse comodo, spazioso, elegante il *Teatro Minerva*.

Io mi rammento con gioia quel giorno, in cui sor Tita (che mostravasi ognor cortese cogli scrittori del Giornale paesano) mi condusse a visitare il nuovo edifizio. E mi ricordo il bene che io ne dissi, e gli augurii fatti di cuore a quel bravo uomo. Il quale (com'è arcinotissimo) nulla lasciò d'intentato per decorare ed abbellire quel luogo pegli urbani e geniali trattenimenti. Difatti, in certe serate, l' atrio ed il palco scenico apparivano trasmutati in nobili Sale con statue e piante e fiori; e di più Sor Tita ci aggiungeva in altre sere, quando lo spazio, pur grande, non bastava a contenere tante coppie danzanti e tanti curiosi d'ambo i sessi, una simpatica *sala di sfogo*. Vero è che filantropicamente provvedendo così agli onesti sollazzi degli Udinesi, sor Tita non dimenticava i fatti suoi; e se il Teatro Minerva era un Teatro popolare di confronto al Teatro della nobile Società, con un garbo tutto suo egli sapeva alzare ad altezza semi-aristocratica il prezzo della porta d'ingresso. Di più, avendo in corpo una vena poetica, richiamò in onore la mitologia con le sue Feste di Flora o di Ebe, cioè con serate, in cui nel Teatro, illuminato a giorno, la statua in gesso d'una di queste dee stava collocata su bel piedestallo, e riceveva i complimenti di centinaia di leggiadre mascherette tutte grazia e tutte brio, e il saluto de' giovanotti, che stringendo il braccio alle loro vispe ballerine, le passavano dappresso.

Io non vi narrerò, signor Lettore, per disteso tutta la storia del Teatro Minerva, poichè voi probabilmente ve la ricorderete, come me la ricordo io. Che se, per i mutamenti incessanti della Fortuna, fra le tante cadute per cui il nostro secolo sarà ognora memorando, si deve pur troppo notare anche quella di sor Tita qual impresario dei divertimenti udinesi, non perciò manco sincera e perenne sarà la gratitudine nostra all' intrepido concittadino, il quale per anni e anni si prese amorevoli cure per tenerci in allegria. Egli è lungi da Udine; ma essendo tuttora sano, vegeto e intraprendente, gli invio un *mandi* dal cuore anche a nome vostro. Sor Tita non è più l' impresario del *Minerva*; ma l' opera del suo genio rimase intatta, e la iniziativa sua fu, e sarà fruttuosa anche per l' avvenire. Un' intera generazione di ballerini (maschi e femmine) di Udine e di tutta la Provincia friulana devono a sor Tita tante compiacenze carnevalesche, che nulla meraviglia sarebbe se, una volta o l' altra (cioè quando, e glielo auguro che avvenga al più tardi, egli passerà agli eterni riposi) si presentasse un Comitato di cittadini per erigergli un monumento, od almeno un busto da collocarsi nel tempio delle sue glorie.

E queste (sempre in rapporto col Carnovale) furono davvero straordinarie. Difatti, dopo la fabbrica del Teatro Minerva, ogni altra Sala da ballo vide scemare il numero degli avventori ed ammiratori, e quindi dovette cedere. La sala della *Nave* fu mutata in camere da letto, e l' Albergo, di cui era l' adornamento, assunse l' insegna dall' aristocratica Croce di Malta. Che sia avvenuto della Sala *Monia*, lo ignoro; ma anche quella la credo trasformata in camere ed in camerini. E de' vecchi locali pel ballo, anche questi però trasformati in parte ed abbelliti, restano soltanto quello della Grotta, oggi del *Vapore*, e quello del *Pomo d' oro*, poichè il *Palazzat* (caro ai giovanetti di primo pelo, agli uomini maturi e anche ad alcuni più che maturi per motivi abbastanza legittimi) cedette anch' esso davanti la prepotenza speculatrice d' un sor Cecchini, che deve essere una brava persona se seppe emulare, eziandio dopo la fabbrica del *Teatro Nazionale*, il genio di sor Tita.

Ma, per essere giusti, conviene confessare che senza sor Tita, non avressimo avuto il *Teatro Minerva*, nè il *Nazionale*, nè la *Sala Cecchini*; quindi a lui il merito incontrastabile di una completa metamorfosi nella qualità ed estensione del massimo piacere, a cui aspirano gli Udinesi nella stagione carnascialesca.

(*continua*)

fare di questi animali tanti uomini nella cui convivenza non si annojeranno più, dare milioni di lire di più ed una maggiore agiatezza alla rispettiva provincia.

Solo che si considerino la quantità di materie fertilizzanti che non s'usano a dovere, e tutte quelle di più che con alcune semplici norme si possono raccogliere nei cortili dei contadini per riportarle ai campi, costringendo coll'arte la natura ad arricchirci di nuovi prodotti, si deve comprendere che con un po' di facile ed incoraggiante istruzione impartita ai contadini alla buona nelle serate invernali e nelle conversazioni festive, si opera un grande miglioramento nella industria agraria.

Ci sono certi, i quali, se altri parla delle buone industrie agrarie, esclamano la consueta buaggine, che *pratica* ci vuole e non *teorie*: ma è appunto la *buona pratica* quella che non si sa, non s'usa e non s'insegna.

Se si sapesse fare e conservare meglio i concimi, si saprebbe anche meglio dosarli ed usarli, meglio distribuirli tra il prato e l'arato, tra i diversi raccolti, a miglior tempo trasportarli nel campo e mescolarli alla terra, sicchè i lavori della bovaria e degli agricoltori fossero meglio ripartiti nelle diverse stagioni ed il concime stesso non rimanesse a lungo un capitale infruttuoso che si sfrutta e si consuma da sè, mentre si dovrebbe affrettarsi a farlo rendere presto e convenientemente per averne un'interesse composto.

Ma i lavori frequenti e bene fatti non equivalgono ad una concimazione anch'essi? Estirpando così dalla terra i semi ed i germi delle cattive erbe, non si accresce il nutrimento per le piante utili? Chi non ha abbastanza concime da ingrassare i suoi campi, non ha adunque una certa quantità di concime nelle sue braccia, nella sua vanga, nell'aratro e nell'erpice tratto da' suoi animali? Dove tiene bene purgata la terra non ha economizzato la forza produttiva di essa per i suoi grani? Tenendo la terra smossa, non ha agevolato il lavorio fatto in essa dal sole, dall'umidità, dal gelo, dall'aria, e quella finezza delle sue particelle, per cui l'umidore può sciogliere meglio quelle parti che verranno assorbite dalle radichette e portate col succhio a formare la corteccia, lo stelo, le foglie, i fiori ed i semi delle piante coltivate?

Ecco adunque come anche per questa parte il lavoro del pratico coltivatore de' campi si può riferire ai fenomeni della *nutrizione* intuitivamente dimostrati alle menti contadine.

Nè basta: poichè non soltanto negli animali può l'agricoltore trovare collaboratori per concimare e lavorare e rendere a lui produttive le sue terre. Egli adopera le piante a quest'uopo non soltanto nella loro qualità di foraggi e di strami, ma anche in quella di lavoratori e concimatori diretti del suolo seminandole per sovesci. Ad una terra, la quale non può dargli un prodotto per suo uso diretto, il valente coltivatore non concede altro ozio che l'invernale, che è più specialmente riservato agli agenti naturali che fanno da sè. Egli vuole che gli faccia crescere delle erbe, come p. e. i lupini, le fave, i trifogli e tante altre piante da ciò, secondo i terreni ed i climi, affinchè le piante stesse, facendo il doppio ufficio di assimilarsi dal terreno certi materiali solidi colle loro radici, e dall'atmosfera certi aerei colle foglie, dieno un prodotto, che seppellito diventa concime, agente meccanico e chimico sul terreno, pascolo a nuove piante.

Questa è una scienza grossolana, ma pratica, od anzi già praticata più o meno bene, e che si tratta soltanto di far applicare meglio colla osservazione e colla riflessione, è scienza alla portata dei maestri di contado, e dei loro amici il medico, lo speziale, il sindaco, il possidente ed il prete, e dei contadini a cui essi vorranno parteciparla. Tale scienza impartita con affetto e diligenza non sarà soltanto un progresso della industria agraria del nostro paese, in ogni sua provincia, in ogni suo villaggio; ma altresì una parte della educazione intellettuale, morale, civile e sociale del contadino. Osservare, riflettere, applicare a vantaggio proprio ed altrui è una educazione sotto a tutti quegli aspetti, è un progresso della società intera, è la sostituzione della ragione operativa alla superstizione ed al materialismo brutale in molte anime umane, in tutta una numerosa classe della società, in quella cui i malvagi vorrebbero condurre ad una guerra sociale, facendone i barbari all'interno.

Ora i maestri, ajutati dai loro amici, diventano davvero i sacerdoti della civiltà novella, unificatrice della vecchia cittadina con quella dei contadi, istruendosi per istruire praticamente questi milioni d'Italiani. È un'opera lunga, difficile anche, ma nel tempo stesso allettevole quanto doverosa e necessaria a compiere sostanzialmente questa Italia cui abbiamo materialmente unificata.

Il lievito antico, lievito di corruzione, d'ignoranza, di egoismo, esiste pur troppo abbondante ancora in Italia; e non si distruggerà se non facendo del vecchio concime alle produzioni migliori di una nuova civiltà.

Voi, cari maestri del contado, siete i *soldati di una particolare categoria*, la quale deve lavorare con zelo assiduo a dissodare il terreno delle menti contadine. Ad altri, ormai vecchi, toccò la parte di preparatori per il sentimento nazionale e l'idea politica, che formò l'Italia; a voi tocca quella di preparatori della rigenerazione economica del paese e della educazione della grande maggioranza degli Italiani. Le grandi città consumano uomini, sentimenti, idee e ricchezze, e produrrebbero una grande sterilità, se dal suolo italiano, dalle sue campagne inurbate non venissero rifornite di tutto ciò. La libertà ne fa consumare e sciupare di più. C'è adunque maggiore bisogno di far svolgere adesso tante forze e virtù latenti che compensino questo accresciuto consumo. Abbiate piena coscienza dell'opera grande e degna che vi si compete, ed anche nella vostra povertà sarete paghi e contenti.

Senior.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Pungolo*:

Fino dai primi del volgente anno Amedeo scrivendo un'affettuosissima lettera al principe Umberto dichiarò che gli era impossibile andare innanzi e che aveva fermamente deliberato di rinunziare all'impresa. Forse se non fosse stata la delicata condizione fisica in cui la Regina trovavasi, a quest'ora Amedeo da più giorni sarebbe tornato colla sua famiglia in Italia.

Il re non mutò mai verso lui attitudine nè linguaggio: gli ripetè sempre non pretendere di dargli consigli sul modo con cui doveva condursi: esser sicuro che non avrebbe mai mancato ai suoi giuramenti e avrebbe sacrificato sè stesso piuttosto che la libertà del suo popolo: quando non potesse più lottare, rinunziasse all'opera intrapresa, e tornasse in Italia ove alla reggia paterna avrebbe sempre trovato il cuore di un padre, e il braccio di un re. Amedeo non si faceva più da gran tempo nissuna illusione; quando chiamò Zorilla al potere, capì che quello era l'ultimo atto del dramma, e vi si preparò. Non volle resistere a nissuna tendenza del governo responsabile; lo secondò in tutti i suoi progetti; ma mi si narra che nella lettera al principe Umberto, cui accennava di sopra, egli si servisse a un di presso di questa frase: « Non so come e quanto durerà il gabinetto Zorilla: nè quando le Cortes lo obbligheranno a chiedermi le sue dimissioni: so di certo che le Cortes e Zorilla obbligheranno presto me a chiedere io le mie dimission alla Spagna. »

Amedeo ha tenuto parola e ha rassegnate le sue dimissioni.

ESTERO

Austria. Non più martedì, ma sabbato verrà presentato alla Camera dei Deputati il progetto di legge per la riforma elettorale, e per quanto si annuncia, l'esito della discussione non è dubbio, in quantochè il partito costituzionale è disposto a rinunciare al soddisfacimento di ogni desiderio speciale, purchè venga adottata la riforma. Il Dr. Herbst, dicesi, farà la proposta di accettare la legge *en bloc*.

Il ministro Lasser accompagnerà la proposta del progetto di legge con un lungo discorso.

Si conferma ora la voce che i polacchi prenderanno parte alla discussione. *(G. di Trieste)*

Francia. Togliamo dalla *Correspondance républicaine*, che Thiers ai deputati che lo interrogarono l'altro giorno sul risultato della conferenza avuta colla commissione dei Trenta, rispose nei seguenti termini:

« Ho fatto tutto ciò che era possibile per evitare un conflitto. Quei signori l'hanno voluto, sia; il paese ci giudicherà. Io non posso accettare la parte ridicola che mi si vuol farmi disimpegnare. Vi è in ciò più di una quistione di dignità personale, vi è l'adempimento ad un dovere, al quale io non mancherò.

« Veggo bene ciò li ferisce: essi vedono che la Francia è repubblicana, ed essi vogliono impedirmi di fondare la repubblica. Non si rammentano dunque più del loro La Fontaine? La favola il *Serpente e la lima* vi è sempre per rinfrescar loro la memoria. »

— Scrivesi da Parigi al *Journal de Génève*, che Rouher, appena ritornato dall'Inghilterra, spiega una febbrile attività. Egli riceve numerose visite: lo si vede percorrere i banchi della destra e dare consigli agli uomini più influenti della maggioranza. Si pretende che queste sollecitazioni si riferiscano alla convenzione anglo-francese, che verrà energicamente attaccata dall'antico ministro di Stato; e si assicura che Rouher, insieme alla quistione commerciale, dà esortazioni di resistenza contro Thiers sul terreno politico, e che ha caldamente impegnato qualcuno dei trenta a non fare concessioni di sorta.

— La Commissione incaricata d'esaminare la proposta di ricostruire la colonna Vendôme si è radunata l'altro ieri, ma non ha preso alcuna decisione, nemmeno circa alla statua da porsi sopra la colonna, se verrà riedificata. Taluni vorrebbero porvi la statua della Francia, altri quella di Napoleone I.

Germania. La *Kreutzeitung* annuncia che il progetto di legge sulla organizzazione dell'esercito tedesco sia per essese presentato al Parlamento.

Si sono mantenute le disposizioni in vigore pel contingente e la durata del servizio.

Il servizio sarà di dodici anni: tre anni nell'esercito attivo, quattro nella riserva e cinque nella landwehr. Il contingente in tempo di pace sarà di 401,659 uomini sopra una popolazione di 41 milioni.

In questa cifra di 401,659 sono compresi tutti i sott'ufficiali dell'esercito tedesco che sommano a 53,000.

Spagna. Intorno alle gesta dei carlisti in Ispagna, ecco ciò che si scrive da Madrid all'*Independ. Belge*: « Il curato di Collanos alla testa d'una banda è entrato a Lesaca. Lo scorso anno, tre signore del luogo appartenenti a famiglie liberali ebbero l'idea, apprendendo la fuga vergognosa di don Carlos dopo il combattimento d'Oroquieta, di fare un fantoccio, rappresentante il pretendente.

« Il fantoccio fu portato per tutto il paese, indi arso sulla piazza pubblica e le ceneri sepolte. Il curato di Collanos per prezzo di tale sepoltura ha reclamato avant'ieri dalle signore in discorso la somma di 20,000, reali che si sono dovuti pagare immediatamente.

« Si è trovata un lettera del vescovo di Vittoria al cabecilla Saballs, in cui dopo aver fatto un'orribile pittura dei mali innumerevoli cagionati dal liberalismo, il vescovo dice al cabecilla: « Voi avete sguainato la spada per una nobile causa; tutto il clero di Spagna farà voti per il vostro trionfo. *Addosso ai liberali!* E, quanto a me, vi mando i miei voti, la mia benedizione. »

Saballs ha profittato di questa lettera per rivolgere un nuovo manifesto ai Catalani e dir loro che la causa di don Carlos è la causa di Dio e della religione.

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Dispacci particolari annunziano che a Madrid ebbe luogo un conflitto; si contano alcuni morti e feriti. Aspettiamo ulteriori ragguagli. »

America. Da una statistica pubblicata dal *Courrier des Etats-Unis* si rileva che la popolazione della Repubblica del Nord d'America ammonta a 38,558,371 anime, di cui 32,991,142, nativi del paese e 5,567,229 immigrati. La popolazione indigena comprende 4,870,354 neri. I paesi che diedero maggior numero di immigrati sono l'Irlanda, l'impero tedesco e l'Inghilterra. Gli immigrati irlandesi ammontano ad 1,855,827, quelli tedeschi ad 1'690,533, quelli inglesi a 550,924. L'immigrazione dall'Italia ascende a 17,157 anime.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Lista Generale dei Giurati ordinarj della Provincia di Udine

per l'anno 1873.

Agricola nob. Federico fu Alessandro di Udine, Antonini Carlo fu Gio: Batta di Udine, Antonini nob. Antonio fu Rambaldo di Udine, Arnese Lodovico fu Carlo di Zoppola, Antonini Antonio fu Luigi di Maniago, Antonini Francesco fu Luigi di Maniago, Aita dott. Federico fu Francesco di S. Daniele, Andervolti cav. Vicenzo fu Giuseppe di Spilimbergo, Armellini Giacomo fu Luigi di Tarcento, Armellini Giuseppe fu Francesco di Faedis, Beretta co. Fabio fu Antonio di Udine, Biancuzzi Alessandro fu Damenico di Udine, Bonani Angelo fu Natale di Udine, Braida Francesco fu Francesco di Udine, Braida Nicolò fu Francesco di Udine, Braidotti Luigi fu Giuseppe di Udine, Ballini dott. Antonio fu Pietro di Udine, Braida dott. Carlo fu Giuseppe di Udine, Bandiani Carlo fu Mattia di Udine, Braida Gregorio fu Francesco di Udine, Bianchi Gio: Batta fu Paolo di Udine, Bodini Francesco fu Antonio di Udine, Busetti Edoardo di Giuseppe di Sacile, Bassani Carlo fu Carlo di Pordenone, Bertossi dott. Lorenzo fu Antonio di Pordenone, Brunetta Onorio fu Giuseppe di Azzano, Biglia dott. Cesare di Giuseppe di Zoppola, Beorchia dott. Paolo fu Michele di Ampezzo, Brunetti Gio: Batta fu Tomaso di Sedegliano, Bertuzzi Giacomo di Giuseppe di Talmassons, Baldissera Giacomo fu Antonio di Gemona, Barnaba Pietro fu Ermanno di Boja, Bierli Francesco fu Ambrogio di Gemona, Bini Luigi fu Bernardo di Palazzolo, Biason Antonio fu Antonio di Rivignano, Baschera Gio: fu Gabriele di Teor, Buzzi Mattia fu Gio: Batta di Pontebba, Bearzi Giacomo fu Valentino di Palma, Bearzi Gio: Maria fu Valentino di Palma, Buri Giuseppe fu Sebastiano di Palma, Bisutti Francesco di Carlo di S. Daniele, Bortoluzzi dott. Vicenzo di Pietro di S. Daniele, Beltrame Gaspare fu Antonio di Ragogna, Bragadin dott. Alessandro di Carlo di S. Vito, Bellina Antonio di Gio: Batta di Attimis, Beltrame Giacomo fu Gio: Batta di Buttrio, Burco Pietro fu Edmondo di Cividale, Brandis nob. Nicolò di Girolamo di S. Giovanni, Barina Federico fu Giovanni di Pasiano, Bosero Pietro fu Domenico di Udine, Cappellari Giacomo fu Osvaldo di Udine, Cappellari dott. Giacomo fu Pietro di Udine, Cecconi-Beltrame co. cav. Giovanni fu Lorenzo di Udine, Colloredo Mels co. Girolamo fu Fabio di Udine, Colloredo Mels co. Ricardo fu Fabio di Udine, Colloredo co. Giovanni di Giuseppe di Udine, Camillini Giuseppe fu Gaetano di Udine, Comessatti Giacomo di Girolamo di Udine, Canciani Giacomo fu Vincenzo di Udine, Comessatti Sperandio di Girolamo di Udine, Chiaruttini dott. Antonio fu Antonio di Udine, Corner Vincenzo fu Andrea di Udine, Carussi Luigi fu Domenico di Udine, Candotti Giorgio fu Giacomo di Udine, Colloredo co. Antonio di Giuseppe di Udine, Comelli Ciriaco fu Francesco di Udine, Cardazzo dott. Antonio fu Luigi di Budoja, Chiaradia dott. Bortolo fu Giovanni di Caneva, Curioni dott. Andrea fu Antonio di Polcenigo, Cossetti Luigi fu Gioachino di Pordenone, Crovatto Antonio fu Giacomo di Pordenone, Carnelutti Vincenzo fu Gio: Batta di Fontanafredda, Chiozza Carlo fu Pietro di Pasiano, Centazzo Antonio fu Giovanni di Prata, Centazzo Eugenio fu Giovanni di Prata, Cristofoli Marco di Antonio di Aviano, Cigolotti co. Nicolò di Giuseppe di Montereale, Cigolotti co. Catterino di L. Sigismondo di Montereale. Cossettini Giovanni di Giacomo di Montereale, Cojazzi Domenico fu Nicolò di S. Quirino, Cossio Basilio fu Francesco di Campoformido, Cernazzai Fabio fu Giuseppe di Mortegliano, Caratti nob. Adamo fu Andrea di Pozzuolo, Caporiacco nob. Lodovico fu Giacomo di Pagnacco, Chiaruttini Angelo fu Giacomo di Enemonzo, Chiap Gio: Batta fu Valentino di Forni di Sopra, Carlini Carlo fu Carlo di Codroipo, Castellani dott. Giovanni fu Vincenzo di Codroipo, Calzutti Giuseppe fu Giovanni di Gemona, Capellari Paolo fu Pietro di Gemona, Cecconi Gio Batta fu Francesco di Gemona, Celotti dott. cav. Antonio fu Giuseppe di Gemona, Carandone Antonio fu Andrea di Muzzana, Caratti nob. Girolamo fu Andrea di Pocenia, Centazzo Sebastiano fu Francesco di Maniago, Centazzo dott. Domenico fu Giovanni di Maniago, Cirio Enea di Giacomo di Palma, Cirio Enrico di Giacomo di Castions, Colombatti nob Pietro di Giacomo di Castions, Concina cav. Giacomo fu Giacomo di S. Daniele, Colloredo co Pietro fu Filippo di Colloredo, Covazzi Pier'Antonio di Francesco di Coseano, Cromaz Andrea fu Michele di Savogna, Cescutti Gio: Maria fu Tomaso di S. Giorgio, Corradini Carlo Gio: Maria di S. Vito, Cristofoli Nicolò fu Luigi di Tarcento, Cristofoli Domenico fu Luigi di Tarcento, Carnelutti cav. dott. Pellegrino fu Antonio di Tricesimo, Cabassi dott. Gio: Batta fu Francesco di Corno, Coceani Antonio fu Francesco di Cividale, Cosmacini Valentino fu Mattia di Cividale, Croattini Antonio fu Gio: Batta di Cividale, Carussi Odorico fu Domenico di Udine, D'Arcano co. Orazio fu Antonio di Udine, Doretti Antonio fu Domenico di Udine, Degani Gio: Batta fu Domenico di Udine, Dolce Francesco fu Antonio di Udine, Disnan Giovanni fu Costantino di Udine, De Girolami Angelo fu Lorenzo di Udine, De Nardo Gio: Batta fu Giuseppe di Udine, Di Prampero co. cav. Antonino fu Giacomo di Udine, Della Savia Alessandro di Bortolo di Udine, Della Torre co. cav. Lucio Sigismondo fu Fabio di Udine, Del Torso Antonio fu Alessandro di Udine, De Sabata Giacomo fu Giuseppe di Pordenone, De Carli Alessandro fu Gio: Batta di Pordenone, Dal Fiol Antonio fu Antonio di Fontanafredda, Della Savia Gio: Batta fu Pietro di Pavia, Deciani nob. Luigi fu Francesco di Martignacco, De Alti Romano fu Giacomo di Socchieve, De Ponte Daniele fu Francesco di Bertiolo, Da Cillia dott. Felice di Osvaldo di Sedegliano, Dall'Angelo Giuseppe fu Leonardo di Gemona, D'Aronco Girolamo di Tomaso di Gemona, Domini Luigi fu Biagio di Latisana, Donati dott. Agostino fu Antonio di Latisana, Di Gaspero Gio: Leonardo fu Pietro di Pontebba, Damiani Damiano fu Francesco di Palma, De Biasio dott. Gio: Batta di Sebastiano di Palma, De Checco Gio: Batta fu Agostino di Palma, De Simon dott. Carlo fu Domenico di S. Giorgio, De Simon dott. Antonio fu Domenico di S. Giorgio, De Nardo Luigi di Giuseppe di S. Maria, De Nardo Giuseppe fu Antonio di Trivignano, Daniells Carlo fu Giuseppe di S. Daniele, De Giudici Antonio di Giovanni di Tolmezzo, Da Cillia Antonio fu Pietro di Treppo Carnico, De Senibus Antonio fu Domenico di Cividale, De Portis nob. Marzio fu Giacomo di Cividale, De Puppi co. Giuseppe fu Raimondo di Moimacco, Della Rovere Antonio fu Gio: Batta di Udine, Di Brazzà Savorgnan co. Francesco di Antonio di Udine, Etro Gaspare di Francesco di Fiume, Etro Gaspare fu Domenico di Pasiano, Endrigo Marco Antonio fu Marco di Porcia, Ermacora dott. Domenico di Francesco di Martignacco, Ermacora Francesco fu Domenico di Martignacco, Elti dott. Giovanni fu Cornelio di Gemona, Frangipane co. Antigono fu Luigi di Udine, Fara Federico fu Domenico di Udine

(continua)

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Lunedì 17 febbraio corr. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. D.r Gio. Nallino tratterà dei *Saponi* (contin. e fine).

Li 14 febbraio 1873.

Il Direttore
M. Misani.

Il ballo dei Soci del Filodrammatico, dato ieri sera nel Teatro Minerva, riuscì nel modo il più soddisfacente. Cominciò alle 9 e 1|2, e le danze si protrassero sino al mattino. Distinguevansi l'atrio ed il palcoscenico, trasformati in elegantissime sale, e ciò dietro idea del benemerito direttore signor Angelo Bertuzzi. Del resto è affatto superfluo il dire che la festa passò assai lieta pei soci e per le gentili signore che vi intervennero.

Ballo. Questa sera festa da ballo alla Sala Cecchini.

FATTI VARII

L'arte medica. Il Ministro dell'Interno con circolare diretta ai signori Prefetti e da questi ai Sindaci del Regno in data 13 novembre 1872 richiamò la loro attenzione sul regolamento 20 marzo 1865 sulla sanità pubblica, il quale vieta in termini espliciti l'esercizio di qualsiasi ramo dell'arte salutare a coloro, che non abbiano ottenuto il rispettivo diploma da qualche Università o scuola del Regno.

Il Ministero istesso preoccupato dall'audacia e dal numero sempre crescente degli esercenti illegalmente ed abusivamente l'arte salutare; nell'aspettazione che sia dal Senato sanzionato il nuovo codice sanitario, nel quale è largamente stabilita la sanzione penale contro l'esercizio indebito; vuole che per intanto sia esercitata una sorveglianza incessante e rigorosa sugli esercenti abusivi da par

delle autorità locali proposte dalla legge alla tutela della pubblica sanità, e che questi siano immediatamente notificati alla Prefettura onde essere denunciati all'autorità giudiziaria.

Pei preti. Scrivono da Roma al *Giornale dei Tribunali* del 13 corr.

Forse tornerà utile il conoscere quale sia la norma adottata dal Ministero di Grazia e Giustizia e alti verso quei sacerdoti che sono nominati parroci dai vescovi i quali non presentarono al governo le bolle o i brevi di nomina. Certamente il governo che non riconosce i vescovi, non può neppure riconoscere i parrochi da loro eletti, anche se costoro presentino l'atto di nomina per ottenere il regio *exequatur*. I relativi benefici parrocchiali si continuano perciò a riguardare come vacanti. Siccome però l'Economato generale può amministrare i benefici vacanti tanto a mezzo dei sub-economi, quanto a mezzo di persone delegate, così per temperamento fu può essere concesso ai sacerdoti, nominati parrochi nelle condizioni sopraindicate, di poter amministrare il beneficio parrocchiale, rimanendo però soggetti a tutte quelle condizioni stabilite per gli amministratori dei benefici vacanti.

L'innesto degli alberi. Avvicinandosi la stagione d'innestare gli alberi, il *Soir* si crede in dovere di far conoscere a tale uopo la composizione d'un mastice molto adatto e poco costoso.

Si fanno fondere lentamente a un calore moderato, 420 grammi di resina ordinaria. Quando questa sostanza è convertita in un sciroppo chiaro, vi si aggiungono 155 grammi di spirito di vino. Si rimescola il tutto, poi lo si versa in bottiglie, da turarsi accuratamente.

Questo mastice può applicarsi in ogni tempo. Non fa danno nè alla corteccia, nè al tenero rampollo. Esso non penetra nella fessura, e un solo strato basta per proteggere gli innesti e coprire le ferite fatte nel legno giovine. Mercè il mastice, in discorso si possono tagliare rami in piena estate. Dissecca rapidamente e forma un strato sottile e aderente, il quale non si screpola nè si scaglia.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggesi nella *Nuova Roma*:

Dagli ultimi dispacci giunti da Lisbona si ha luogo di credere che Amedeo di Savoia abbandonerà quella capitale tostochè vi giungeranno le navi italiane speditevi dal nostro Governo. La Duchessa d'Aosta resterà alla Corte di Portogallo, fino a che le condizioni della sua salute non le permettano di affrontare i disagi del lungo viaggio per tornare anch'essa in Italia.

—La *G. di Napoli* annunzia invece essere stata contrordinata la partenza della fregata ammiraglia *Roma* e di altri legni della squadra permanente per le acque della Spagna.

—Si annunzia che il marchese di Montemar ha già spedito a Madrid le sue dimissioni come ministro di Spagna in Italia ed intende di ritornare alla vita privata. (*N. Roma*)

— Nel Consiglio dei ministri, che sarà domattina tenuto al Quirinale, dicesi che sarà discussa la questione, di ripristinare l'ex Re Amedeo in tutti i titoli di dignità e d'ufficii che teneva e cui dovette rinunciare nell'accettare la corona di Spagna. Il progetto di legge a ciò relativo dovrebbe presentarsi alla Camera prima delle prossime vacanze. (Id.)

— La Giunta incaricata di riferire sul progetto di legge per le Corporazioni religiose ha tenuto ieri due sedute. Quella della sera si protrasse fino a tardi.

La Commissione ha udito il ministro di Grazia e Giustizia ed il ministro delle Finanze; chiese e ottenne da entrambi varii schiarimenti. Ma si astenne dall'entrare in categoriche spiegazioni sui suoi ultimi intendimenti. La Commissione si adunerà anche oggi, e si calcola che in quattro o cinque giorni avrà terminato il suo lavoro.

— Fin qui la *Libertà*; ecco invece quello che leggiamo nella *Nazione*:

Intorno alle Case Generalizie si chiari fin qui impossibile stabilire un accordo qualunque. Gli on. Mancini, Ferraccìu, Zanardelli insistono per comprenderle nel complesso delle associazioni, respingendo puramente e semplicemente l'articolo 2.°, gli onorevoli Mari, Pisanelli, Messedaglia e Restelli credono debbano rispettarsi i Generali, ma non hanno ancora concordato un temperamento nel quale il Governo possa convenire.

— Leggiamo nel *Diritto*:

La nuova legge sulla riscossione delle imposte procede, a quanto dicesi, con perfetto ordine in tutto il regno.

La prima rata che si avrebbe potuto supporre dovesse essere il ponte dell'asino, si pagò dappertutto.

Gli aggi accordati agli appaltatori delle esattorie rappresentano nel regno una media di 2 76. Per un primo impianto è qualche cosa.

Ecco le medie per regione: Modenese 1,73, Piemontese 1,95, Lombardo-Veneto 2,12, Parmense 2,23, Toscana 2,63, Provincia di Roma 2,92, Napoletano 3,04, Romagne 3,36, Sardegna 4,93, Sicilia 5,22.

— Persona autorevole giunta da Roma ci assicura, che la *Nazione*, che l'onor. Lanza dichiarò ad alcuni amici di esser fermamente risoluto a non consentire che si apra la discussione sull'interpellanza La Porta (relativa alla funzione celebrata in Santa Croce per Napoleone III coll'intervento del sindaco di Firenze e di parecchi personaggi). Il Ministro dichiarerà che non esistette l'intervento ufficiale di nessuna autorità ai funerali di Santa Croce, e che quindi la questione sollevata dall'onor. La Porta non può svolgersi, per la semplice ragione che manca di base.

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Questa mattina il Papa ha ricevuto in udienza privata un certo numero di persone, tra le quali diversi ufficiali americani, appartenenti alla squadra di stazione nel Mediterraneo. Un giornale clericale afferma a questo proposito che il Santo Padre avrebbe rivolta a qualcuno di questi ufficiali la domanda, se in America sarebbe bene accolto. Ma credo che, in qualunque occasione, il Papa non si avventurebbe alla peripezia di un così lungo viaggio, e se l'America è l'unica terra destinata ad accoglierne Pio IX esule, egli è certo che Sua Santità chiuderà i suoi giorni presso la tomba degli Apostoli. Più tardi il Papa riceveva la visita del signor Corcelles, ambasciatore francese presso la Santa Sede, accompagnato dalla sua signora. È annunciato per domani un ricevimento straordinario, nel quale la Presidenza della Società per gli interessi cattolici presenterà al Santo Padre i Consigli speciali dei Circoli per le donne del popolo, nuova istituzione da poco fondata per rafforzare l'influenza che il partito, di cui la Società degli interessi cattolici è la più genuina espressione, va ogni giorno perdendo.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Quest'oggi era corsa voce che una dimanda d'interpellanza fosse stata deposta alla Camera sull'abdicazione del Re Amedeo: posso assicurarvi che in tutt'oggi nessuna mozione di questo genere venne presentata al Banco della presidenza.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 13. Il Re è arrivato. *L'Opinione* ha un dispaccio da Gibilterra, il quale annunzia che l'ammiraglio inglese della squadra del Mediterraneo mandò alcune corazzate a Lisbona a fine di rivedere Amedeo.

Gotha, 13. È smentita la voce del matrimonio del Duca di Edimburgo colla Granduchessa Maria di Russia.

Versailles, 13. (*Assemblea*). *Dutemple* domanda d'interpellare il ministro degli affari esteri sugli Stabilimenti di Francia a Roma, e sulle Corporazioni religiose. Il *ministro degli affari esteri*, dice: Se l'interpellanza non ha altro scopo che di segnalare al Governo l'importanza della questione, tutti saremo presto d'accordo. Il Governo vede anch'esso l'importanza d'una questione che riguarda la Chiesa universale. Se lo scopo dell'interpellanza è di entrare in dettagli, riferentisi alle relazioni con un paese amico, sarei costretto a pregare la Camera a non mettere l'interpellanza all'ordine del giorno. Non disconosciamo la gravità della questione delle Corporazioni religiose in generale e degli Istituti che interessano tutta la Chiesa cattolica.

In modo particolare poi ci preoccupa la sorte delle Fondazioni e degl'Istituti che ci appartengono. Le proprietà dello Stato saranno difese come esse meritano, ma fra le nazioni vi sono molte cose che si dicono solo nel segreto delle trattative diplomatiche e non possono proclamarsi alla tribuna. Il ministro domanda alla Camera in nome dei nostri interessi e di quelli della Chiesa, di non mettere l'interpellanza all'ordine del giorno.

Dutemple domanda soltanto che si garantiscano le fondazioni e gli Istituti che ci appartengono sul territorio di uno Stato vicino, che si pretende essere nostro amico. Desidera che l'interpellanza sia fissata a lunedì. L'Assemblea respinge questa data. Allora il ministro degli affari esteri domanda che l'interpellanza sia fissata a tre mesi, in maniera che possiamo avere il tempo di trattare amichevolmente sopra una quistione di cui nessuno disconosce la gravità. Dutemple ritira l'interpellanza. L'incidente è chiuso.

Pietroburgo, 13. La Corte ordinò un lutto di 4 settimane per la morte dell'Imperatrice Carolina Augusta.

Madrid, 12. Gli Stati Uniti d'America riconobbero la Repubblica Spagnuola. Serrano è arrivato.

Parigi, 14. Le notizie di Madrid di iersera recano tranquillità perfetta. Il Re Amedeo arrivò a Lisbona.

Madrid, 14. Il Re e la famiglia sono giunti a Lisbona ieri mattina. Furono accolti rispettosamente lungo il viaggio. Tranquillità perfetta a Madrid e in tutte le Provincie. Espartero si congratulò col Governo della Repubblica.

Olozaga rinnovò, tre volte la dimissione, domandando che siagli immediatamente destinato un successore. Il Governo decise di pregarlo, a nome della patria e della libertà, di conservare il posto di ambasciatore della Repubblica a Parigi, e di inviargli immediatamente le nuove credenziali.

Un corriere di Gabinetto partì ieri sera da Madrid, recando una Circolare per tutti i rappresentanti della Spagna all'estero, nella quale è notificata la proclamazione della Repubblica spagnuola.

Berna, 13. Il grande consiglio di Ginevra adottò l'articolo della nuova legge sul culto cattolico, a tenore del quale la comune di Ginevra resta sotto la diocesi di Losanna.

Vienna, 14. La Commissione finanziaria accolse il progetto di legge relativo a un credito suppletorio per l'Esposizione mondiale; accettò la proposta del Governo relativa alla vendita del fondo di 305 klafter quadrati posto nelle vicinanze del molo del sale in Trieste, ed approvò il credito suppletorio di 100,000 fiorini per la costruzione d'una diga di riparo al porto di Spalato.

Madrid, 14. Il Senato nominò una commissione permanente di 20 membri. Dicesi che Zorilla partirà per l'estero.

Parigi, 12. I pretendenti spagnuoli spiegano attività straordinaria. Legittimisti, orleanisti e alfonsisti mandano milioni e corifei dei loro partiti a Madrid.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 febbrajo 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	748.7	748 9	752.0
Umidità relativa	49	31	41
Stato del Cielo	ser. cop.	ser. cop.	ser. cop.
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (forza	—	—	—
Termometro centigrado	—0.9	3.9	0.8

Temperatura (massima 3.9 (minima — 3.8

Temperatura minima all'aperto — 7.8

COMMERCIO

Amsterdam, 13. Segala pronta —.—, per febbraio —.—, per marzo 186.50, per maggio 191.50, ottobre 195.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per ottobre —.—, detto per primavera —.—, frumento —.

Anversa, 13. Petrolio pronto a fr. 44 1|2.

Berlino, 13. Spirito pronto a talleri 17.26, mese corrente —.—, per aprile e maggio 18.13, luglio e agosto 19.

Breslavia, 13. Spirito pronto a talleri 17 1|1, mese corrente a —.— per aprile a maggio 17 5|6, luglio e agosto 17 5|6.

Liverpool, 13. Vendite odierne 10,000 balle imp.—.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 1|16, Georgia 9 3|4 fair Dholl. 6 7|8, middling fair detto 6 3|8, Good middling Dhollerah 6, — middling detto 5 —, Bengal 4 7|8, nuova Oomra 7 5|16, good fair Oomra 7 7|8, Pernambuco 10 1|4, Smirne 8 —, Egitto 10 1|4, mercato debole.

Londra, 13. Versamenti alla Banca 10,000.

Napoli, 13. Mercato olii: Gallipoli contanti 36.80, detto cons. febbr. 37. -, detto per conseme future 39.—. Gioia contanti 97.25, detto per consegna febbraio 97.75 detto per consegne future 104.

Nuova York, 12. (Arrivato al 13 corr.) Cotoni 20 7|8, petrolio 19 3|4, detto Filadelfia 19 1|4, farina —, zucchero 9 1|4 zinco —.—, frumento rosso per primavera —.—. Nolo per cotoni 5|16.

Parigi, 13. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 70.50 marzo e aprile 70 75, 4 mesi da marzo 71.25

Spirito: mese corrente fr. 51.25, marzo e aprile 54.—, 4 mesi d'estate 55.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 60.75, bianco pesto N. 3, 72.75, raffinato 157 50.

Rio Janeiro, 22 gennaio. Mediante vapore: « Boyne » Spedizioni di caffè, pel Canale dell'Elba 9000, per l'Havre e porti ingl. 12,400, per il Baltico, Svezia e Norvegia ecc. 9100 Gibilterra e Mediterraneo 13,200, pegli Stati Uniti d'America 69,000, da Santos pell'Europa del nord — —, detto detto merid. 8200. Deposito a Rio 15,000, media importazione giornaliera 7700, prezzo del Good first 9600 .— Cambio sopra Londra 26 — a 25 3|8 Nolo pel Canale 27 1|2 scellini. Farine di Trieste 26,000.

(*Oss. Triest.*)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 13. Austriache 203.5|8; Lombarde 118.1|8, Azioni 206 3|8; Italiano 65.3|8.

PARIGI. 13 Prestito (1872) 89.35; Francese 55.60; Italiano 65 95; Lomb. 442; Banca di Francia 4495; Romane 117 50; Obbligazioni 172.—; Ferr. V. E. 191 —; Merid. 206.—, Cambio Italia 10.1|4; Obblig. tabacchi 478.75; Azioni 865; Prestito (1871) 87.35; Londra vista 25.48.1|2; Aggio oro per mille 5 ; Inglese 92.6|16.

LONDRA 13. Inglese 92,3|8, Italiano 65.—, Spagnuolo 25.1|4 Turco 53.1|8.

FIRENZE, 14 febbraio

Rendita	74.02. 50	Azioni fine corr.	2395 —
» fine corr.	— . —	Banca Naz. it. (nomin.)	—.—
Oro	22 38 —	Azioni ferrov. merid.	470.25
Londra	28 15 50	Obbligaz. » »	—.—
Parigi	111 40 —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	80 10 —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—.—. —	Banca Toscana	1900.—
Azioni tabacchi	948 — —	Credito mob. ital.	1254.—

VENEZIA, 14 febbraio

La Rendita per fin corr., da 74 05 a —.— e pronta a —.— Obbl. V. E. lire 2 3.— Azioni della Banca Veneta L. —.— Azioni della Banca di Credito Ven. L. —.—. Da 20 fran. d'oro da L. 22.37 a L. —.—, — Fiorini aus. d'argento L. 2.75.—, Banconote austr. da L. 2,58.1|2 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 gennaio	74 —	74 05 f.c.
Prestito nazionale 1866 1 ott.	—.—	74.40 f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—.—	—.—
» Banca Veneta	—.—	—.— f.c.
» Banca di credito veneto	—.—	295.— f.c.
» Regia Tabacchi	—.—	—.—
» Banca Italo-germanica	—.—	—.— f.c.
» Generali romane	—.—	—.—
» strade ferrate romane	—.—	—.— f.c.
» » austro-italiane	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E.	—.—	—.— f.c.
» » Sarde	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.37	22.37 1|2
Banconote austriache	258.75	—.—
Venezia e piazze d'Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 — 0|0	—
della Banca Veneta	5 1|2 0|0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1|2 0|0	6

TRIESTE, 14 febbraio

Zecchini Imperiali	fior.	5.10. —	5.11. —
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.66.	8 67 —
Sovrane inglesi	»	10 87. —	10.89. —
Lire turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T	»	—	—
Argento per cento	»	106 05	106.75
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 13 febbr.

Metalliche 5 per cento	fior.	69.70	
Prestito Nazionale	»	73.—	
» 1860	»	105 60	
Azioni della Banca Nazionale	»	988 —	
» del credito a fior. 160 austr.	»	338 50	
Londra per 10 lire sterline	»	109 —	
Argento	»	107.85	108.
Da 20 franchi	»	8.68. —	8,69. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 14 febbraio

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 24.75	ad it. L.	26.80
Granoturco nuovo	»	» 9.37	»	11.80
Segala	»	» 15.70	»	15.80
Avena in Città	» rasato	» 9.30	»	9.40
Spelta	»	» —.—	»	29.16
Orzo pilato	»	» —.—	»	30.50
» da pilare	»	» —.—	»	15.75
Sorgorosso	»	» —.—	»	5.37
Miglio	»	» —.—	»	18.—
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	9 75
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	38.—
Fagiuoli comuni	»	» 18.—	»	18 75
» carnielli e schiavi		» 26.—	»	26.40
Fava		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 21.—	»	22.50

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 56 — 99. 3

Provincia di Udine *Dist. di Ampezzo*

Comuni di Forni di Sotto e Forni di Sopra

Avviso di Concorso

A tutto il mese di febbraio p. v. è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico dei consorziati Comuni di Forni di Sotto e Forni di Sopra, coll'annuo stipendio di l. 1700 compreso l'indennizzo del cavallo, pagabili in rate mensili posticipate.

Le condizioni che regolano la condotta sono ostensibili presso le Segreterie dei due Comuni consorziati, ed è libero al Medico di scegliere il luogo di sua abituale residenza in uno dei Comuni stessi.

Gli aspiranti presenteranno, entro il suddetto termine, le loro istanze legalmente corredate all'Ufficio Municipale di Forni di Sotto.

La nomina è di spettanza dei due consigli comunali.

Dagli Uffici Municipali di Forni di Sotto e Forni di Sopra li 16 gennaio 1873.

Il Sindaco di Forni di Sotto
OS. POLO

Il Sindaco di Forni di Sopra
B. CORADAZZI

N. 108 3

Provincia di Udine *Dist. di Latisana*

Comune di Precenico

AVVISO

Presso l'ufficio di questa Segreteria Comunale e per 15 giorni dalla data del presente avviso, sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione della strada comunale obbligatoria della lunghezza di metri 481 che dalla frazione di Pescarola arriva alla strada detta del Polesan in prossimità della filanda Hierschel.

Si invita chi vi ha interesse a prendere conoscenza ed a presentare entro il detto termine, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale da sottoscriversi dall'opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull'espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Precenico il 13 febbraio 1873.

Il Sindaco
ALESSANDRO TREVISAN

Il Segretario
Giuseppe Brida

N. 95. 2

Giunta Municipale di Buttrio

Avviso

Il Consiglio Comunale di Buttrio ha approvati i progetti (redati dall'ing. dott. Marzio De Portis) di sistemazione delle strade seguenti:

1. Tronco di strada N. 6 dell'Elenco detta via d'Udine.

2. Tronco di strada N. 7 dell'Elenco detta Armentarezza, dalla casa Bertoli fino al cavalcavia della strada ferrata.

3. Raddolcimento della riva nell'interno di Buttrio.

A termini dell'art. 17 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della Legge 30 agosto 1868 N. 4613, vengono i predetti progetti depositati in questo Ufficio Municipale per 15 giorni consecutivi da oggi decorribili.

Si avverte a mente dell'art. 19 del citato Regolamento che i progetti in parola tengono luogo di quelli prescritti dagli art.i 3, 16 e 23 della Legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione di pubblica utilità.

È fatta facoltà a chiunque di prendere conoscenza dei progetti a farvi quelle eccezioni, che del caso, non solo nell'interesse generale, ma anche in quello della proprietà, che è forza danneggiare. Le eccezioni potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario Comunale in apposito verbale.

Dal Municipio di Buttrio
li 12 febbraio 1873.

Il Sindaco
G. B. BUSOLINI

La Giunta Municipale
C. Daconio-Annoni
G. Deganutti

ATTI GIUDIZIARII

BANDO 2

per vendita d'immobili

R. Tribunale Civile e Correzionale
DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione promosso dalla nobile signora Paccini-Aganor Giuseppina di Padova, rappresentata dal suo Procuratore e domiciliatario avv. Edoardo D.r Marini di qui

contro

Marchiori Lucia vedova Cirello di Aviano, Don Pietro Cirello parroco di San Martino, Gio. Batt. e Guglielmo Cirello di Aviano, rappresentati dal loro procuratore avv. Policretti D.r Alessandro ed eleggenti domicilio presso il medesimo.

Il Cancelliere sottoscritto notifica

Che con decreto del R. Tribunale Provinciale di Venezia sezione Civile 15 settembre 1870, la signora Pacini-Aganor, in base a precetto 25 luglio detto, otteneva a carico dei nominati Cirello e consorti pignoramento della realità in trascritto, che a senso della disposizioni transitorie 25 giugno 1871 era trascritto nell'Ufficio d'Ipoteche di Udine nel 20 novembre 1871.

Che con sentenza di questo R. Tribunale 13 giugno anno 1872, registrata con marca da lire una stata notificata agli esecutati per atti Negro e Steccati 2 e 13 successivo luglio ed annotata in margine alla trascrizione del pignoramento nel 10 stesso mese, si autorizzava la vendita al pubblico incanto delle accennate realità, se ne stabiliva le condizioni relative, e si ordinava aprirsi il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, assegnando ai creditori il termine di giorni trenta dalla notifica del presente bando per il deposito in questa Cancelleria, delle loro dimande, di collocazione debitamente motivate e giustificate. Si delegava poi alle operazioni di tale giudizio il Giudice Ferdinando Gialina.

Che, dietro ordinanza a presidenziale 3 agosto passato nella pubblica udienza del 18 ottobre procedevasi ad un primo incanto per la vendita dei detti immobili sul valore di stima di l. 8406.19.

Che nell'udienza 13 dicembre e 31 gennaio p. p. procedevasi a nuovi incanti per la delibera di detti immobili con ribasso di un decimo nella prima e di altro decimo nella seconda, ma senza effetto per mancanza di offerenti.

Che ciò stante il Tribunale, visto l'art. 675 del Codice di procedura civile, ordinò un quarto incanto, fissando il giorno 21 marzo p. v. ore 10 antim., sul ribasso di altri due decimi e cioè pel prezzo di l. 5447.23.

Immobili da vendersi

Un corpo di fabbricato ad uso di abitazione con corte ed annessivi locali ad uso rustico posti in Comune di Aviano, contrada del Duomo presso la pubblica piazza segnato nella mappa stabile di Aviano alli n. 685 di pert. cens. 0.64 rend. l. 74.88, 686 di pert. cens. 0.31 rend. l. 22.32, 689 di pert. 0.05 rend. l. 17.55, confina a levante pubblica piazza, mezzodì Prebenda Arcipretale di Aviano e con terreno ortale, a ponente col signor Ferdinando Vedova, ai monti Giovanni Cirello, già esclusa la porzione del detto n. 686 della superficie di pert. 0.36 rend. l. 27.60, ora posseduta dalla massa oberata Giovanni Cirello.

N. 2 Terreno ortale contraddistinto nella suddetta mappa alli n. 674 di pert. cens. 0.15 rend. l. 0.70, e 687 pert. 0.59 rend. l. 1.63, confina a levante e mezzodì beneficio arcipretale di Aviano, ponente Vedova, ai monti porzione e al n. 684 di pert. 0.26 rend. l. 0.71, posseduti dalla massa oberata di Giovanni Cirello.

Tributo diretto dell'anno 1871 lire 30.80.

Condizioni della vendita

1. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto.

2. Qualunque offerente, meno la creditrice esecutante per quanto riguarda il decimo, dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prezzo d'incanto, nonchè l'importare approssimativo delle spese d'asta, vendita e relativa trascrizione che stanno a carico del compratore, che vengono fissate in l. 500.

3. Il deliberatario pagherà il prezzo e le spese contemplate dal precedente numero così e come stabiliscono gli articoli 717 e 718 codice procedura civile.

4. Il possesso civile e naturale godimento degli stabili comincierà col giorno di San Martino 11 novembre successivo alla delibera, con tutte le servitù attive e passive, cogli oneri e pesi temporarj e perpetui ed altri afficienti le realità deliberate, e da quel giorno comincierà a decorrere sul prezzo d'acquisto l'annuo interesse del 5 per cento.

5. Il compratore dovrà rispettare le eventuali locazioni in corso.

6. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolato, le norme stabilite dall'art. 663 e seguenti codice procedura civile.

In esecuzione della suddetta sentenza 13 giugno si ordina ai creditori iscritti di presentare e depositare in questa Cancelleria entro trenta giorni dalla notifica del presente bando le loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate.

Il presente bando verrà notificato, pubblicato, affisso e depositato a sensi dell'art. 668 codice procedura civile.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone 8 febbraio 1873.

Il Cancelliere
F. COSTANTINI

Nota per aumento del sesto

Tribunale Civile e Correzionale di Udine

Nel giudizio immobiliare promosso da Bordiga Lorenzo per sè e quale cessionario dei proprii fratelli e sorelle, Francesco, Pietro, Lodovica e Maria fu G. Batta Bordiga, residente in Santa Maria la Longa rappresentato dal procuratore avv. Girolamo Luzzatti

contro

il sig. Luigi fu Giuseppe Putelli residente in Palmanova, debitore.

Alla pubblica udienza del suddetto Tribunale Sezione I. tenutasi in oggi 11 febbraio 1873 sono stati deliberati al sig. Lorenzo Bordiga fu G. Batta residente in Santa Maria la Longa i seguenti beni immobili componenti il lotto secondo per lo prezzo di l. 2047,50 cioè:

Lotto II.

Casa in Palma al mappale N. 443 di pert. cens. 0,19 pari ad are 1,90 rend. l. 66,30 confina a levante col N. 451, ponente strada pubblica, mezzodì coi N.i 464 e 1541, tramontana strada pubblica e N. 451.

Altra simile in mappa N. 215 di pert. cens. 0,08 pari a centiare 80, rend. l. 21,45 confina a levante strada pubblica, ponente coi N.i 216 e 219, mezzodì col N. 216, tramontana col N. 1352.

Fondo arat. arb. vit. in pertinenza di Palma al mappale N. 1167 a di pert. cens. 3,70 pari ad are 37 rend. l. 5,43, confina a levante col N. 1167 b, ponente coi N.i 1168 e 1169, mezzodì col N. 1167 b, tramontana coi N.i 1168 e 141 a b, N. 1164 e stradella stimati in complesso dalla perizia giudiziale italiane lire 5148,40.

Si avverte quindi

che il termine per offrir l'aumento del sesto a sensi e per gli effetti degli art.i 679 e 680 Codice Procedura Civile scade col giorno 26 corr. febbraio.

Udine 11 febbraio 1873.

Il Cancelliere del Tribunale
Dott. LODOVICO MALAGUTI

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.